

ATTIVITÀ DEL CENTRO

**Ustica in viaggio...**

di Rosanna Pirajno

La terza uscita della collana Le Ossidiane ha centrato un obiettivo di grande interesse e ricchezza di spunti. Per la comunità usticese, che vi ritrova memorie e affetti accantonati e dalle immagini, anche se sbiadite, riportate a nuovo o rinverdite. Per gli studiosi di storia e storie di Sicilia, che vengono sollecitati dalle testimonianze visive a ricostruire episodi e cronache di un mondo minore, separato soltanto da un braccio di mare e di tempo dall'isola madre. Il terzo libro della collana editata dal Centro Studi si intitola dunque *L'isola in viaggio. Una storia di Ustica raccontata da cartoline* e ne sono autori, ma soprattutto artefici, Vito Ailara e Giuseppe Giacino, l'uno instancabile ricercatore di cose usticesi e l'altro collezionista e continuatore di una passione di famiglia. Il prodotto cui hanno dato vita è, prima ancora di un libro, uno scavo nella rappresentazione dell'esistenza dell'isola e sull'isola, attraverso gli scatti che fotografi del secolo scorso, molti dei quali rimasti ignoti, fecero di una piccola isola poco distante da Palermo ma, per la situazione dei trasporti dell'epoca, del tutto sconosciuta alla maggior parte dei palermitani. Eppure qui, in questo scoglio un tempo ricovero di pirati, si intrecciano fatti ed episodi di vita che riverberano note e drammatiche vicende nazionali, e il suo essere stato luogo di confino per gli avversari politici del regime fascista è uno di questi. Ma, nello stesso tempo, alcuni episodi illustrano attraverso la progressione degli scatti l'evolversi di situazioni e condizioni prettamente locali. Il libro è perciò ordinatamente diviso in tre sezioni, - Saluti da Ustica, Schegge di storia, E la nave va...- ciascuna delle quali si sofferma sulle raffigurazioni di un tema specifico, da quello del pae-



saggio a quello degli avvenimenti a quello, altrettanto avventuroso, degli arrivi e delle partenze. Qui va detto che una lettura preventiva va fatta sullo stesso mezzo di comunicazione, prima ancora che

sui fotogrammi delle cartoline "viaggiate", cioè spedite e quindi datate, o meno, giacché le cartoline illustrate, oramai messe in crisi dai moderni sistemi telematici e informatici e perciò dai vacanzieri



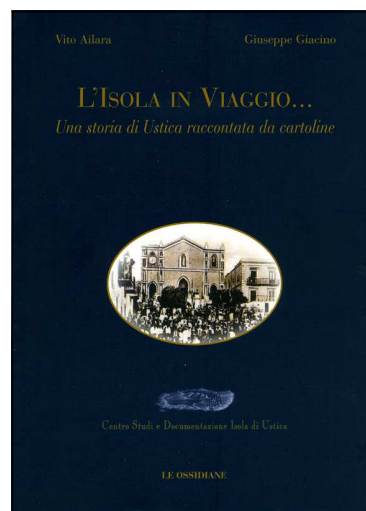
odierni del tutto snobbate, possedevano un proprio codice di segni e simboli evidentemente connessi all'estetica dell'epoca di uscita. Si ammirano quindi cartoline agghindate da fiori e ghirigori che ricalcano i coevi stilemi Liberty, altre che accorpano e variamente dispongono (sghembe, allineate, ad assetto variabile...) più immagini di luoghi diversi, così da invogliare a visitarli con input molteplici. Altre ancora inquadrano il paesaggio da punti di vista alti sull'orizzonte, in modo da riprodurre nella sua interezza l'impianto urbano con la tessitura regolare delle strade che lo tagliano, come se l'artificio del costruito facesse aggio sul dato naturale delle scogliere e delle coste marine, che forse scontavano ancora il retaggio della "minaccia che vien dal mare". Le cartoline, tutte quelle che gli autori sono riusciti a raccogliere e catalogare, meritano una menzione speciale almeno per due considerazioni: la prima è quella di costituire parte di patrimoni di collezioni private, di usticesi residenti e di originari da generazioni emigrati altrove specie negli Usa, e perciò testimonianza vivida di un attaccamento alle radici familiari che non si è affievolito con il tempo; l'altra è che disegnano per immagini l'evoluzione urbanistica ed edilizia dell'isola, ma anche quella sociale ed antropologica di una comunità che nei due secoli di permanenza ha mantenuto la propria originaria autonomia ed

indipendenza dalla vicina città capitale.

Sono le immagini a narrare come il paesaggio urbano non risenta di influenze esterne quanto piuttosto di un "adattamento" alle condizioni climatiche e ambientali del posto, semmai con una ricerca di decoro e dignità edilizia da "centro urbano" piccolo ma non minore, del resto ancora leggibile in taluni "palazzetti" più vicini alla piazza e nelle più antiche case (non ancora ville) di villeggiatura suburbane. E sono ancora le immagini a rimandarci figure di donne avvenenti ed eleganti, in attesa dell'arrivo del "piroscafo" o di una manifestazione civica, all'ombra di grandi cappelli di paglia o di ombrellini parasole e al braccio di distinti signori in giacca, cravatta, gilet e paglietta. E anche gli episodi più sgradevoli o traumatici, come



*Festa di San Bartolo, viaggiata nel 1933, ristampata e allegata al volume.*



l'arrivo e il successivo trattamento dei deportati libici decimati da una epidemia di colera, nelle cartoline illustrate diventano, se non "colore locale", almeno cronaca di avvenimenti che la suggestione dei luoghi spoglia di tragicità.

Quindi pezzetti di storia locale incuneati nella "grande storia", tra le immagini di Ustica dai primi del Novecento agli anni Sessanta illustrate dalle cartoline postali e dal bel libro che gli autori, e i soci del Centro Studi che a vario titolo e con diversi impegni ne hanno reso possibile la pubblicazione, hanno voluto custodire a futura memoria.

ROSANNA PIRAJNO

Rosanna Pirajno, insegnante di Disegno dell'Architettura all'Università di Palermo, è socia del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.